

I Domenica di Quaresima anno A
Mt. 4,1-11

***Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio***

***Il commento è a cura di don Paolo Ferrazzo,
Delegato Patriarcale per il Diaconato***

STA SCRITTO

Il Vangelo di questa Domenica ci conduce con Gesù nel deserto dei quaranta giorni, da cui nasce l'esperienza della Quaresima. Dopo il Battesimo al fiume Giordano, dove Gesù viene proclamato solennemente Figlio amato dal Padre e lo Spirito scende su di lui, questo stesso Spirito lo conduce nel deserto per essere tentato da Satana.

Il deserto è la terra dove Dio educa il suo popolo, dove lo conduce quando vuole parlare al suo cuore. Il deserto è anche la terra della prova, Israele vi rimarrà per quarant'anni, nutrito con la mamma, ma continuamente tentato e vinto dalle sue numerose mormorazioni. Nella Battesimo al Giordano Gesù è entrato nell'acqua dei peccatori, solidale con noi fino in fondo, ora attraversa il deserto della nostra esperienza umana, continuamente tentato nella sua debolezza ed esposto alla caduta come tutti noi. Ma a differenza di Adamo che mangiando del frutto della conoscenza del bene e del male è caduto nell'inganno di Satana Gesù, digiunando per quaranta giorno e quaranta notti, come Mosè sul Sinai e come Elia lungo il cammino che lo porta all'incontro con Dio, dalla lotta esce vincitore. Le tentazione vengono espresse da Matteo in numero di tre come tre sono gli episodi in cui Israele viene tentato nel deserto. Il primo riguarda la mancanza di pane, è la prima occasione di mormorazione per il popolo appena uscito dall'Egitto e attraversato il Mare Rosso. (Es16) Il Signore fece piovere la manna dal cielo per quaranta anni perché il popolo imparasse a fidarsi di lui. Ora a Gesù viene proposto di risolvere il problema della fame con un gesto di potenza, lui non ha bisogno come il popolo di dipendere da Dio può fare da solo. Ma Gesù non cade nell'inganno del divisore, egli riceve la vita dal Padre e vive della sua Parola a cui rimane fedele con il suo digiuno.

In questo modo Gesù rimane fedele alla nostra umanità e fedele al disegno del Padre, che lo vuole solidale con noi fino in fondo. La sua vittoria su questa tentazione che si appoggia sulle necessità primarie dell'uomo, da opporre alla Parola di Dio, egli ci indica una via di uscita, nel porre la Parola tra queste necessità e non opponendola ad esse, affermando di non vivere solo del cibo, ma di pane e Parola di Dio. Ma noi viviamo davvero della Parola di Dio come del pane che nutre il nostro corpo? La seconda tentazione di Israele è quella della mancanza d'acqua, dove il popolo mise in dubbio che il Signore fosse presente in mezzo al suo popolo disposto a credere solo quando fosse uscita l'acqua dalla roccia. Tanto che Mosè chiamò quel luogo prova e contestazione. (Es17) Ora Gesù viene invitato a mettere alla prova l'efficacia della Parola di Dio, di cui ha dichiarato di nutrirsi, per vedere se è affidabile, se si concretizza ciò che in essa è dichiarato. "Buttati giù vediamo se gli Angeli ti prendono." Ma Gesù non cade nell'inganno e contrappone al tentare Dio il fidarsi di lui senza bisogno di prove che lo costringano a riveder la sua presenza come è successo ad Israele. Tentare Dio è già non credere in lui, l'efficacia della sua Parola si manifesta proprio quando ci si affida ad essa non quando la si sfida. Anche in questa tentazione Gesù rimane fedele alla nostra umanità povera e umile mostrandoci la via di uscita nell'obbedienza filiale alla Parola del Padre.

La terza tentazione di Israele è il vitello d'oro quando il popolo si stanca di attendere che Mosè scenda dal Sinai e chiede ad Aronne un Dio concreto che cammini avanti al popolo, ne uscì un idolo d'oro. (Es32) Ora a Gesù vengono mostrati e offerti tutti i regni del mondo, i poteri forti, in cambio di un inchino, un segno di dipendenza da colui che glieli offre. Gesù a tutti gli idoli di questo mondo, che affasciano, catturano e rendono schiavo l'uomo, contrappone la sua fedeltà al Padre, solo davanti a lui è disposto ad inchinarsi, perché il suo potere è libero e liberante, è il potere dell'amore e il culto che chiede è la carità, che libera l'uomo da ogni egoismo e lo rende figlio suo nell'amore del prossimo. Satana a questo punto ha perso ogni appiglio e deve andarsene. Sconfitto dalla fiducia di Gesù nella Parola di Dio. Scrive Sant'Agostino: «Gesù Cristo fu tentato dal diavolo nel deserto, ma in Cristo fosti tu ad essere tentato, solo restando con lui tu puoi ottenere la vittoria ».

Don Paolo

